

La regione è tra le ultime d'Italia secondo i dati della Criminalpol. È marginalmente interessata dal fenomeno

# La Basilicata "resiste" alla criminalità minorile: Matera meglio di Potenza

DI VINCENZO MAIDA

**T**ra tanti dati negativi della nostra Regione (emigrazione, mobilità sanitaria passiva, sta messa peggio di noi soltanto la Calabria, disoccupazione, etc. etc.), è di ieri la notizia diffusa da **Gimbe** sui LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) da cui emerge che siamo terz'ultimi in Italia), è importante sottolineare qualche dato positivo.

Calano gli omicidi in Italia, che si riducono di un terzo in dieci anni, ma aumentano i delitti che vedono coinvolti minorenni, sia come autori sia come vittime"

È la fotografia dell'ultimo rapporto realizzato dal Servizio analisi criminale della Criminalpol della Polizia dal quale emerge che la percentuale di under18 autori di un delitto è quasi triplicata in un anno.

La provincia di Matera e la Basilicata intera sono tra le ultime ad essere interessate dal fenomeno.

I dati statistici, quindi, registrano un aumento esponenziale dei reati commessi dai minori, ma nulla accade per caso, alla base ci sono sempre delle profonde ragioni.

La provincia di Matera fa registrare percentualmente meno casi di quella di Potenza e la Basilicata rispetto al contesto nazionale è tra le più sane.

La cronaca quotidiana ci riporta impietosa i singoli episodi criminali che vedono coinvolti giovani e giovanissimi. Quello che più colpisce è la gratuità dei gesti criminali, alla cui base infatti sembra che non ci siano motivazioni. Questo rende il fenomeno ancora più grave.

I dati preoccupanti li ha forniti verso la fine dello scorso anno il report "Criminalità minorile in Italia 2010-2022", curato dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della polizia criminale, che ha evidenziato come tra i giovanissimi siano aumentati i reati in Italia legati all'uso della violenza, gli omicidi e le violenze sessuali tra il 2010 e il 2022, mentre sono calati i furti e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Ed ecco i dati che sono stati diffusi. Tra il 2010 ed il 2022, il 39,4% dei reati contestati a minori sono furto, rapina ed estorsione, il 16% lesioni dolose e minacce, l'11,6% danneggiamento, incendio o resistenza a pubblico ufficiale, il 9,7% traffico o spaccio di sostanze stupefacenti.

Sono invariate le differenze tra minori italiani e quelli dei minori stranieri, ma a partire dal 2022, per la prima volta dopo 12 anni, gli stranieri hanno superato gli italiani (17.032 a fronte dei 15.490).

Nel report, pubblicato in chiaro sul sito del Ministero degli Interni, è evi-

denziato come le segnalazioni per furto siano le più numerose ma registrino un calo dell'11,9% dal 2010 al 2022 al contrario di quelle per rapina, salite del 65,62% solo negli ultimi tre anni. Un balzo simile lo registrano anche le segnalazioni per lesioni, cresciute del 58,4% tra il 2010 e il 2022, di cui il 32,4% tra il 2019 e l'anno passato. In aumento anche le segnalazioni di minori per minaccia (+ 27,6% tra il 2019 ed il 2022, anno in cui si registra il picco della serie storica) e quelle per rissa (+123,3% tra il 2018 e il 2022). Le segnalazioni di minori per omicidio volontario registrano un calo del 10% dal 2010 al 2022 (rispettivamente 30 e 27), anno in cui tornano a salire, mentre quelle per tentato omicidio aumentano del 32,3% (65 nel 2010 e 86 nel 2022).

Un dato molto interessante riguarda le regioni con il maggior numero di denunce o arresti che sono quelle del Nord-Ovest, seguite dal Nord-Est e dal Centro. Sono leggermente meno al Sud e quasi la metà nelle isole. Come a dire che sul fenomeno hanno più incidenza il benessere, il modello educativo



Peso:62%

senza più riferimenti solidi, la strisciante anarchia sociale, l'assenza dell'autorità all'interno del nucleo familiare (altro che patriarcato), il libertarismo vuoto e senza senso, che non la criminalità organizzata del Sud e delle Isole. Nel 2022 è aumentato anche il numero degli ingressi in carcere dei minori di un più 25%.

È facile prevedere che se non vengono posti in essere provvedimenti seri e si inizia ad attuare una vera e propria "rivoluzione" dei costumi, dell'educazione, della struttura della società, il fenomeno è destinato a crescere e non servono gli aumenti delle pene come deterrente o meglio non sono sufficienti.

Il report si conclude con il suggerimento di politiche adeguate da porre in essere per contrastare il fenomeno. Esse vanno dall'incremento delle attività sportive, a quelle del volontariato sociale. Tutte idee sacrosante, ma alla base serve un vero e proprio cambio dei paradigmi culturali che investa l'intera società e purtroppo non sembra che si vada in tale direzione.

Una volta ad esempio ai minori veniva imposto un orario per il rientro a casa e nelle ore notturne, quelle più rischiose, non circolavano spesso in preda all'alcool come accade oggi.

Fenomeni come questo sembrano esplodere al-

l'improvviso senza una ragione, essi sono invece la conseguenza di scelte politiche, esistenziali, di modelli sbagliati di una società ha voluto "liberarsi" dai riferimenti "culturali" che servono a tenerla insieme ed a dare un senso all'esistenza. Nulla accade per caso e la criminalità minorile, con crimini commessi senza un senso apparente, non è figlia di nessuno.



Peso:62%